

stacciava la farina di meliga o sceverava la mondiglia dal riso. Talora sgranava i fagioli e sbucciava pomi di terra.

Egli ancora preparava sovente la mensa per i suoi pensionari e rigovernava le stoviglie ed anche le pentole di rame che in certi giorni facevasi imprestare da qualche benevolo vicino.

Secondo il bisogno fabbricava o riattava qualche panca perché i giovani potessero sedersi; e spaccava legna. Per risparmiare spese di sartoria tagliava e cuciva i calzoni, le mutande, i giubbetti e col'aiuto della madre in due ore un vestito era fatto >>.

Ecco la "lavanda dei piedi" in salsa salesiana. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Note di spiritualità salesiana*
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

U come umiltà

«Chi è veramente umile non pensa mai che gli si faccia torto». *San Francesco di Sales*

«Chi cresce in umiltà costruisce l'unità». *Don Bosco*

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

3

AZZURRA

serie
NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



U come umiltà

**DON BOSCO È STATO UN TRONCO
PODEROSO BEN RADICATO NEL
TERRENO PER TENERE IL CIELO
ATTACCATO ALLA TERRA ...**

... e per questo ha consumato
la sua vita. **L'umiltà è sentire le radici umane
affondare nella terra.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

A parola umiltà richiama il latino *humus*, terra.

L'umiltà è la prima beatitudine. L'uomo che riesce a fare il vuoto in se stesso diviene una coppa che si riempie di cielo. In un certo senso si riempie di Dio.

L'umiltà è l'altro nome dell'autostima. Non significa sentirsi un verme spregevole, ma possedere il giusto rispetto per se stessi. Significa riconoscere le proprie forze e i propri limiti. E soprattutto essere grati per quanto si ha e riconoscenti verso il Creatore che lo ha donato.

Don Bosco scrive il suo personale Magnificat, la sera della prima Messa:

«**La sera di quel giorno tornai alla mia casa. Quando fui vicino ai luoghi dove avevo vissuto da ragazzo, e rividi il posto dove avevo avuto il sogno dei nove anni, non potei frenare la commozione. Dissi: "Quanto sono meravigliose le strade della Provvidenza! Dio ha veramente sollevato da terra un povero fanciullo, per collocarlo tra i suoi prediletti"**».

Chi è umile si sente uno strumento nelle mani di Dio e percepisce la vita come missione, come un magnifico compito da portare a termine.

Per questo gode il piacere e la semplice bellezza del fare, e affronta la fatica che ci vuole, senza farsi illusioni. Non si sente affatto speciale.



«Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto».

Questo il consiglio della Madonna a Giovannino nel sogno dei 9 anni. Giovanni lo prenderà molto sul serio e queste tre qualità diventeranno le dimensioni fondamentali della sua persona. **A cominciare dall'umiltà, che non è una qualità innata, ma una conquista faticosa.**

Chi è umile si prepara di più e lavora meglio. Impara di più, perché i superbi pensano di sapere già tutto. Fin da piccolo, Don Bosco è una "spugna", che as-

sorbe e impara da tutti: il latino dal vecchio parroco, i giochi di prestigio dai giocolieri delle fiere, impara la musica, a cucire e confezionare giubbotti, pantaloni e panciotti da Giovanni Roberto, apprende a confezionare dolci e liquori, la santità da Comollo...

Chi è umile non è competitivo, lascia spazio agli altri e sa collaborare. Non ha l'ansia di prevalere e non si sente programmato per trionfare. È aperto, collabora, non si sente una primadonna e ha sempre rispetto per gli altri, ma **non dipende dalla loro approvazione.** Per questo gli umili sono benevoli, innocui, semplici, moderati.

Sente di avere bisogno degli altri e sa vedere le gioie disseminate in una giornata, anche se piccole. **In tutta la sua vita, don Bosco non si vergognò mai di chiedere l'elemosina.** Quante volte il Santo fu udito ripetere: «*Io ebbi sempre bisogno di tutti*».

Solo chi è umile può essere gentile perché riesce a godere della presenza degli altri. L'umiltà è la porta dell'amore verso i più piccoli, gli indifesi, i feriti dalla vita.

L'umiltà permette di accettare le imperfezioni dell'esistenza e regala all'esistenza una serenità di base, perché anche *humor* viene da *humus*. Don Bosco era sempre di buonumore.

Gesù spiega concretamente ai suoi il senso dell'umiltà con la "lavanda dei piedi".

Anche Don Bosco:

«**Don Bosco in questi primi anni, facendo vita comune coi giovani, allorché non si muoveva di casa era pronto ad ogni servizio. Al mattino insisteva perché i giovani si lavassero le mani e la faccia; ed egli a pettinare i più piccoli, a tagliare loro i capelli, a pulirne i vestiti, assettarne i letti scomposti, scopare le stanze e la chiesuola. Sua madre accendeva il fuoco ed egli andava ad attingere l'acqua,**

L'umiltà permette di accettare le imperfezioni dell'esistenza e regala all'esistenza una serenità di base.